



ISTITUTO Parificato ARECCO
Via Crocetta, 3 - (Piazza Manin)
— Genova - Telefono 53-497 —

5 SETTEMBRE 1931 - IX

Abbonamento: da Ottobre a Ottobre
Ordinario L. 25 - Sostenitore L. 50
Vitalizio L. 500 - Un numero L. 1,—

Parte Ufficiale

Per disposizione del R. Commissario Ministeriale, la Sessione autunnale degli Esami, tanto di Ammissione che di Idoneità o Promozione, si aprirà all'Istituto il giorno 30 Settembre con le prove scritte. Le prove orali, con tutta probabilità, non avranno principio prima del giorno 8 Ottobre. A tempo opportuno sarà pubblicato il diario specificato delle materie.

In conseguenza si notifica, che l'Istituto si riaprirà il mattino del lunedì 14 settembre, per le lezioni preparatorie agli esami di riparazione. In via provvisoria, e *solamente* durante il periodo della Sessione autunnale di esami, l'Istituto ammette alunni interni, cioè *a convitto*, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

NB. - Art. 9 del Regolamento Programma:

Gli alunni che a Settembre vengono all'Istituto per tutto il periodo di preparazione agli esami di riparazione, anticipano L. 300 se rimangono a Convitto, 200 se a Semiconvitto, e Lire 100 se vengono solo per ripetizioni.

Prefiggendoci di dare alla famiglia il minor disturbo possibile, e nella persuasione che gli alunni obbligati ad esami di riparazione non avrebbero atteso fino ad oggi a provvedere ai casi loro, abbiamo giudicato essere sufficienti le due lunghe settimane che rimangono, per una intensa preparazione prossima agli esami soprattutto scritti, mentre una terza settimana di soprappiù si aggiunge per la sola preparazione tutta riservata agli esami orali.

La Direzione

LA PAGINA MISSIONARIA L. M. S.

LA CINA INONDATA

—Il Vescovo Missionario dei nostri Padri Italiani in Cina, Sua Ecc. Mons. Berutti S. J., che tutti gli alunni hanno conosciuto ed ascoltato in una conferenza all'Istituto, or sono circa 9 mesi, manda al R. P. Spirituale le seguente dolorosa relazione dei nuovi guai, che travagliano la sua desolata Missione.

Peng-pu 1° agosto 1931

Rev. P. Nugnez,

Già sarà pervenuta la notizia della morte tragicamente improvvisa del buon F. Saviolo, che andò a ricevere il premio dei suoi dieci anni di Missione. Egli ottenga altri operai e specialmente generosi Fratelli Coadiutori.

E l'inondazione in Cina? Ora ci perviene notizia che metà della Cina si trova nelle stesse nostre condizioni. Come farsi un'idea di questa terribile calamità, che da venti giorni devasta tutto il Vicariato? Tutto dico, perchè oltre il fiume « Hoai-ho » che passa qui a Peng-pu, e che è il più grande, tutti gli altri che intersecano il Vicariato hanno riversato le loro acque nei campi, nelle città, nei villaggi, nulla risparmiando.

La « Hoai », che uscì dal suo corso ordinario verso il 12 luglio, ha in una notte inondato per centinaia di chilometri asportando tutto il raccolto autunnale, villaggi interi, facendo vittime senza fine, tutto abbattendo e riducendo una regione ampia più del Piemonte ad un grande lago. Si può andare in barca per centinaia di chilometri in lungo ed in largo, senza vedere più che la punta di qualche albero, qualche tetto sporgente dove erano tempo fa villaggi popolatissimi.

Qui a Peng-pu l'acqua uscita dal fiume si avanzò lentamente ma continuamente ad invadere tutte le case. Ed è una rovina continua di case, che cadono inculando terrore in tutti.

Sono a migliaia quelli, che si sono accampati sotto stuoie lungo la ferro-

via, dove trovano un tratto di terreno asciutto. E passano famiglie e famiglie, che tirandosi dietro i bambini portano seco non altro che gli abiti che hanno in dosso.

Città intere, che pure erano circondate da alte mura, sono ora abbandonate da tutti gli abitanti, che mettono in salvo almeno se stessi.

Il P. Borsalino, che ha la casa lungo il pendio della montagna, ha metà della sua abitazione inondata; l'altra rimasta per ora intatta è occupata dai poveri profughi, che vivono a dieci, venti in una cameretta. Vede sotto di sé la città del tutto spopolata. Le case non ancora cadute vengono dai loro padroni smantellate del legno, paglia o tegole, per mettere in salvo almeno qualche cosa. Gli abitanti che non hanno trovato rifugio nelle pagode situate lungo la montagna, si sono accampati a migliaia sotto stuoie sulla montagna medesima.

A molti fu portato via anche il raccolto ritirato in Maggio, altri hanno salvato qualche poco di questo in barche.

Sarà la fame la più terribile fino alla prossima primavera. Fra un mese ce ne accorgeremo della grandezza dei danni e dei dolori di questi poveretti.

Noi apriremo le nostre scuole e Catecumenati, e riceveremo tanti quanti potremo, ossia in proporzione dei mezzi che la carità dei buoni darà.

E' ancora questa la nostra consolazione in mezzo a queste miserie: aiutando i corpi di questi pagani, noi li attireremo a N. S. Gesù Cristo, salveremo le loro anime. E' questo effetto della Divina Bontà, che non ci colpisce mai se non con pensieri di Misericordia.

Venga lei, Rev. Padre, in nostro aiuto con tante anime buone di costì, e specialmente con la preghiera che rende efficace la carità materiale.

Tanto più ci è necessario fare noi opera di carità verso questi tribolati, in quanto che la loro miseria darà fa-

ilmente presa al Comunismo, che pesca proprio sempre nel torbido. A questo scopo faccia innalzare preghiere ed offrire fioretti, affinché il Sacro Cuore di Gesù, per intercessione di Maria Santissima, ci liberi da questo triplice flagello che ci visita ora: *A peste, fame et bello libera nos Domine.*

Ed il Sacro Cuore farà discendere in contraccambio le grazie preziose, che sono pure necessarie per la vera felicità in Italia.

Mons. T. Berutti S. J.

Vicario Apostolico di Peng-pu

Conversioni misteriose nell' India è il Papa che invita a seguirlo

P. Aurelio Maschio, missionario in India, scrive da Shillong, nell'Assam, una lettera, in data 22 luglio, in cui si legge, fra altro:

Nei giorni passati dovetti preparare i miei scolaretti per una gara con quelli delle scuole dei dintorni: sei scuole protestanti contro la nostra cattolica! Eppure, il Signore benedisse i nostri poveri sforzi con un pieno successo. Di dodici premi messi a disposizione dei vincitori, sei furono dati ai miei scolaretti, e gli altri sei divisi fra le sei scuole protestanti.

I nostri giovani si fecero pure ammirare per la maestria con cui eseguirono alcuni esercizi ginnastici e per la grazia con cui cantarono due inni d'occasione. Tutto serve ad accrescere la stima per le nostre scuole cattoliche e attirare giovani più numerosi alle nostre istituzioni.

Dovetti pure preparare e correggere dei canti Khasi per il libretto di preghiere e canti che si sta preparando. Così faccio quel poco che mi è possibile e porto il mio piccolo contributo all'apostolato missionario.

Verrà presto il tempo in cui, *Deo placente*, potrò dedicarmi maggiormente a dilatare il Regno di Cristo. Quale piacere convertire le anime, strappandole dall'obrobriosa schiavitù di satana e ridarle a Cristo!...

In questi giorni in cui il Santo Padre è tanto afflitto e la Chiesa deve soffrir persecuzione, ci è molto consolante il vedere la visibile protezione che il Vicario di Cristo prende di questi poveri infedeli. Sono molti i cattolici che debbono la loro conversione a un invito ricevuto da un personaggio misterioso, che poi conobbero essere il Papa. E' per questo che ultimamente si celebrò una festa del Papa, che destò tanto, tanto entusiasmo e mostrò l'affetto dei neofiti verso il Padre, lontano materialmente, ma tanto vicino col cuore. Nella scuola basta parlare del Papa, che tutti, cattolici, pagani e protestanti ascoltano con venerazione; e se si deve dare qualche premio, l'immagine e la medaglia del Papa sono la cosa preferita.

Un nostro missionario s'era recato tempo fa in un villaggio protestante, anzi roccaforte dei ministri dell'errore. Due donne, a lui sconosciute, gli si

presentarono, richiedendolo del battesimo. « Ma chi vi diede questo desiderio? » — richiese il missionario. « Padre, questa notte in sogno ci apparve un uomo di maestoso aspetto, bianco vestito. Noi eravamo immerse nelle tenebre più fitte, sconsolate per non poter procedere nel nostro cammino. Egli si avvicinò a noi, tenendo in mano una fiaccola luminosissima e ci invitò a seguirlo, soggiungendo: Se volete essere veramente felici e camminare per il retto sentiero, dovette farvi cattoliche, ricevendo il batte-

simo ». Più tardi, mentre faceva loro vedere alcune immagini, giunto a quella del Papa, « Ecco, ecco quel personaggio che ci invitò a farci cattoliche ». E' Pietro che nella figura del suo successore Pio XI continua ad abbattere il regno di satana per impiantarvi il regno di Cristo.

Prossimamente s'inizierà il seminario per le vocazioni indigene. Sono tanti i bravi giovanetti che desiderano entrare! Speriamo che tutto riesca per la maggior gloria di Dio.

(Osservat. Rom. 20-VIII-1931)

CALENDARIO - Settembre 1931

1 Mt. S. Egidio	so - S. TEMPORA
2 Mc. S. Stefano Re	17 Gv. Stimate di S. Franc. d'As. sisi.
3 Gv. BB. MM. A. Ixida e Comp. S. J.	18 Vn. S. Gius. da Copertino - S. TEMPORA
4 Vn. BB. MM. G. Bonnaud e Comp. S. J.	19 Sb. S. Gennaro - S. TEMPORA
1° VENERDI' DEL MESE	†20 Dm. S. Eustachio
GIORNO DI COMUNIONE	21 Ln. S. Maiteo Apostolo
5 Sb. S. Lorenzo Giustiniani	22 Mt. S. Tomaso da Villanova
† 6 Dm. BB. MM. T. Tzugi e Comp. S. J.	23 Mc. S. Siro Vescovo
7 Ln. S. Regina V. BB. MM. M. Grisino e Comp. S. J.	24 Gv. B. V. M. della Mercedes - GIORNO DI COMUNIONE
8 Mt. Natività di Maria SS.	25 Vn. BB. MM. C. Costanzo e Comp. S. J.
GIORNO DI COMUNIONE	26 Sb. S. Cipriano
9 Mc. S. Pietro Claver S. J.	†27 Dm. SS. Cosma e Damiano
10 Gv. B. CARLO SPINOLA MAR. S. J.	28 Ln. S. Venceslao
11 Vn. SS. Proto e Giacinto	29 Mt. S. Michele Arcangelo
12 Sb. SS. Nome di Maria - GIORNO DI COMUNIONE	30 Mc. S. Gerolamo
†13 Dm. S. Maurilio Vesc.	INCOMINCIANO GLI ESAMI DI RIPARAZIONE.
14 Ln. Esaltazione della S. Croce	
SI RIAPRE L' ISTITUTO PER LE LEZIONI PREPARATORIE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE.	
15 Mt. I sette dolori di Maria SS.	
GIORNO DI COMUNIONE	
16 Mc. B. Francesco da Camporos-	

Intenzione

dell'Apostolato della Preghiera per il mese di

SETTEMBRE

1. Per la spiegazione della Dottrina Cristiana.
2. Per le Scuole Cattoliche in Cina.

Contemplando la 3^a Ginnasiale

Osservazioni fuori dei denti!

Dal basso in alto
Da sinistra a destra

I^a fila

1. - A. VIANI — Certe faccie non si devono fare manco sul serio, tanto meno per ridere!

2. - A. CORRADI - *La geografia è l'occhio della storia* — Che cosa cerchi collo sguardo acutizzato? Forse i confini della Lettonia?

3. - M. CARREA — I pellegrinaggi votivi li hai già fatti? Adesso te ne dico una che ti farà ridere, è un pezzo di componimento scritto nel 1892: « Io a me mia mamma i calzoni me li fava belle da lui » ?!?

4. - E. COSSO — A trar di somme, chi è poi risultato vincitore nel grande torneo foot-ballistico con Priano, Grasso e comp.?

5. - E. TORNAGHI L. - *Presto e bene raro avviene* — Sai a che alludo? Forse che sì! Sii un po' meno serio!...

6. - F. GIGLIO — Ogni promessa è debito. Sto da tempo attendendo una assicurati fotografia di un Ti-

zio in mezzo ai suoi cani; basta che non mordano.

7. - E. SOMMARIVA - *Omne pingue bonum* — Se guardi in tutta la tua linea sei ancora la fisionomia più naturale e più pasqualmente tornita.

8. - P. RAVANO — Allena gli altri quattro fratellini per le lotte sportive dell'anno veniente e piglia il buon esempio dal vicino alla tua destra. Con quelle dita, conti forse i giorni che mancano agli esami?...

9. - G. VACCAREZZA — Perché stringi i pugni? Sta sicuro che chi cammina fa strada e anche con *bandiera azzurra* (?) arriva in vetta.

II^a Fila

1 - 2. - Guardate il primo G. PISTONE e il secondo A. CLAVARINO di questa fila: la preoccupazione e la spensieratezza!

3. - M. SANTORELLI — Certe regole di latino non solo si dicono, ma a tempo si sostengono, dicendo magari delle velate insolenze a chi vuole imbrogliare...



Il Prof. Luzi in mezzo ai suoi scolari di 3.a Ginnasiale 1930-31.

4. - R. SCARSI — Si vede nel Prof. Luzi l'orgoglio d'aver alla destra un tanto campione. (Edoardo lassù malignamente...)

5 - Qui si salta il severo esattore di latino, con la posa di chi è uno contro tutti!

6 - P. G. ZUNINI — A forza di fare, per trovar posto, devi accomodarti a volgere le spalle al professore. Cosa inaudita!...

7 - M. CEVO — Le hai ancora certe simpatie per l'inchiostro? Dal tascino ti si vedono spuntare le lenti, segno di grande dottrina, e certi giorni, bersaglio di tiri birboni.

8 - U. DONDERO — C'è a Torriglia un ragazzo che nella numerosa colonia Areccina primeggia da sportivo, ed è quello stesso che giungeva tutti i giorni mattiniero all'Arecco coi libri puliti e ben fasciati e coi quaderni ben assestati, che facevan da piatto comune a tutti i disperati sul conto di Ovidio e di Tibullo. Non ne sai nulla, tu?

9 - F. BOTTINO — Basta guardarti per aggiudicarti il tuo merito. Che faccia da pasticcini!

III^a Fila

1 - G. B. MASSA — Che fai in questo prezioso periodo delle vacanze? Non dimenticare che bisogna anche e soprattutto rimpolparsi un po'.

2 - L. AMADEO — Sempre sereno e sorridente anche alla vigilia dei grandi incontri al tappeto verde. Da tempo un cortile dell'Arecco attende i due immancabili e inseparabili fratelli che si allenano a tennis.

3 - F. CHIARELLA — La faccia è veramente sportiva, ma c'è anche una certa tinta da chi è anche capace di spegnere e accendere interruttori per il gusto di far indispettire...?!

4 - V. GRASSO — Indiscusso portiere dei campionati allo Zerbino, sebbene abbia per motivo di meglio corrispondere alla generalità declinata

dal nome. Del resto non bisogna poi esagerare nell'esser pingui; nevero, Zunini?...

5 - V. BRUNETTI — Se dovessi interpellare Corradi, mi convincerei proprio proprio che anche a bocca chiusa si può ottimamente parlare...

6 - U. VENTURINI — Se ogni scienza è utile, la storia però è maestra della vita!... Non - è - ve - ro?

7 - E. POZZI — Finalmente per un po' di tempo non avrai più bisogno di impretti di quaderni... di carte assorbenti...

8 - M. BARLOCCO — Ho forse al tuo riguardo una considerazione troppo profana a questo periodo di meritato riposo: chissà, dicevo, che nella tua smania di studi profondi, non pensi con nostalgia al tuo tranquillo tavolo di camerata! Vedrai che sapore di greco?!

9 - E. SCARPA B. — Attaccante quasi infallibile, di conseguenza infallibile — quasi — segnatore di goals.

10 - G. DE PAOLI — Bianco, rosso, tondo: *réclame* del Proton., però dopo la cura! E' il buon amicone di tutta un'allegria brigata di buontemponi quali un G. B. Serrati, un Cella un Calegari, un A. Bottino, un Dondero ecc. ecc. ecc.

IV^a Fila

E' costituita da quelli che sono o dovrebbero essere più grandi. A misurarli colla riga e supponendo che non si siano alzati sulla punta dei piedi, primo sarebbe Alberti (l'ultimo a destra), secondo Traverso che è pur secondo per ordine di fila; gli altri seguono con brevi differenze.

1 - P. LODIGIANI — una specie di barometro che segna particolarmente le atmosfere pesanti. Disegna alquanto abilmente anche sui quaderni di scuola.

2 - R. TRAVERSO — di cui sopra.

3 - PITTALUGA L. fratello di suo

fratello Giuseppe con cui viene a scuola, con cui ne torna, con cui gioca splendidamente al foot-ball e segnatamente quale terzino.

4 - RAVANO A., che dovrebbe fare un viaggio turistico Genova-Modane-Parigi, e gli servirebbe almeno all'esame più che otto mesi di sgobbature...

5 - PITTALUGA G., fratello di suo fratello Luigi.

6 - T. MEZZANO, il più intimo amico di Venturini il grande, e un po' anche... di Pittaluga Luigi...

7 - E. PRIANO — Ne direi troppe!... Collezionista di pennini, concorrente di F. Bottino che fa il collezionista di penne. Grida sempre forte. Ha composto a schizzi la vita di Renuccio Scarsi, suo amico, con cui parlava dal tavolino posteriore a colpi di pedate. Ha detto particolari malignità circa il P. Grazioli... Basta! Ce la vedremo a tu per tu!

8 - G. ALBERTI, che è il più alto e segna il termine della mia tirata.

Ennegi

La parola agli alunni

La mia prima visita all'Eterna Città

Da quando comincio a studiare la Storia Romana, avevo il desiderio di visitare il luogo ove nacque, ebbe la sua gloriosa storia e decadde, sotto l'onta dei Barbari, una città che ebbe per secoli la supremazia sul mondo intero: Roma.

Quest'anno, finalmente, il mio desiderio potè essere appagato. Arrivai di notte alla città eterna: pur sotto la luce artificiale, ed attraverso al mio sonno, ebbi la sensazione di essere nell'Urbe, e fu sensazione di gioia! L'animazione delle vie, la bella parlata romana, il poco che potevo intravedere dal finestrino dell'auto, mi affascinava.

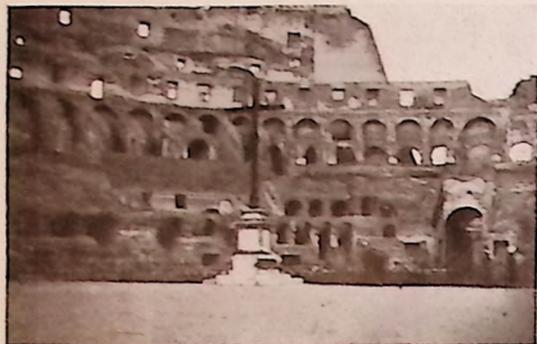
Ma nei giorni seguenti Roma mi apparve in tutta la sua bellezza. Oh! Eterna e bella città! Da tutte le parti si scorge una ricchezza di marmi, una grandiosità maestosa e un'arte mai viste.

Oltre alla Roma antica, ammiravo pure la Roma moderna: Anche ora siamo capaci di innalzare grandiosi monumenti! Basta portare ad esempio il Monumento a Vittorio Emanuele, gioiello dell'arte moderna e, pensando al futuro, la grande arteria che, abolendo varie viuzze e casupole, unirà il Colosseo all'Altare della Patria, cioè la gloria di ieri alla gloria di oggi.

Roma è bella, e la sua bellezza è molteplice e varia, dagli antichi ruderi romani, alle grandiose opere dei Papi, dalle impronte dell'Impero, alle Opere dell'Italia rinnovata e vittoriosa.

Volevo imprimere tutte queste bellezze nella mia mente e nei miei occhi ma, temendo che mi fossero rubate da altre distrazioni, presi tutte le fotografie che potei: cinquanta! E alcuna fra le più originali unisco al mio scritto per illustrarlo.

Le mie impressioni particolareggiate. Qui sta il difficile. — Mi si affolla la mente un gran numero di chiese, dal Massimo Tempio della Cristianità, le cui proporzioni perfette menomano l'idea dell'enormità, alle Basiliche artistiche e grandiose, sino alle piccole, vetuste chiesine, ricche di primitive sculture e di mosaici. 143



La Croce nel Colosseo.

In mezzo alla antichità dei Fori, del Palatino della via Appia, mi parve di rivivere nell'antica Roma dei Cesari.

Nel Colosseo più che altro, mi colpì la rozza croce, che ricorda come l'Anfiteatro Pagano, testimone di tante follie e di tante crudeltà, sia stato benedetto dal sangue dei primi martiri Cristiani.

Ma l'impressione più profonda l'ebbi visitando le Catacombe; templi e Cimiteri di quell'eletta schiera, che c'insegnò quanto possa la vera fede ed il coraggio cristiano, di fronte alle persecuzioni più crudeli.

Ma ecco i segni della Religione che, dalle Catacombe è uscita trionfalmente alla luce del sole: I Musei Vaticani!

La profusione delle opere belle colà raccolte, impedisce di farne una descrizione. Le stanze di Raffaello, la Cappella Sistina, coll'Immortale «Giudizio Universale» di Michelangelo, i colonati di Piazza S. Pietro, così armoniosi di proporzioni e di forma, così ricchi di statue, e la Cupola che si



Una fontana di S. Pietro.

slancia ardita nel cielo, mi appaiono in una fantasmagoria: il trionfo del genio e della Fede.

Anche alle bellezze della Natura, che a Roma ci appaiono più grandiose e varie, non sono rimasto insensibile.

Pare che l'arte, in questa meravigliosa città, non possa fare a meno di unirsi anche alla natura.

Dai ponti, ricchi di statue sotto cui passa lo storico fiume, alle fontane, che alla ricchezza scintillante dell'acqua, uniscono tesori di scultura, ai giardini, folti di alberi secolari, tra cui biancheggiano statue, molte corrose e mutilate dal tempo, ed anche i famosi tramonti della via Nomentana, servono di sfondo a ruderi antichi.

E' pur sorta l'alba del giorno in cui dovevo dar l'addio a tante bellezze, ma qualcosa portavo con me che mi faceva più riflessivo e più italiano: portavo, direi quasi, l'anima di Roma.

Carlo Pelletta
2^a Ginn. B.

Riceviamo da Borgo Fornari:

Caro Giornalino,

Tu che sei avido di notizie, tanto più quando queste ti mettono al corrente della vita, che conducono incanza i tuoi alunni ed anche ex alunni, t'informerò di un fatto, ... avvenuto di fresco a me che girellando una mattina capito a... Pieve, in quel paesello là... fuori di Borgo Fornari.

Funziona da pochi giorni in questi paraggi un mezzo di trasporto, che mi dicono chiamarsi biciclo. L'ingegnere?... Non l'ho conosciuto. ma ti rendo noto che adesso chi ha fatto il collaudo è uno studente in chimica...

lo conosci? E' un tuo ex alunno. Bravo davvero! Insieme alla patente per il nuovo biciclo, bisognerà dargli la medaglia per il sangue buono che fa fare ai villeggianti, e perchè fa vedere agli increduli (ve ne sono sempre!) che questo è veramente il secolo delle invenzioni! Ma non credere che sia il solo «Eroe»; ve ne sono altri, anche questi credo tuoi alunni, che a turno, salgono lassù, sulla cresta del... nuovo arnese, e coraggiosamente si mettono in gara con una... Lancia!

E poi diranno che a Borgo non vi sono distrazioni! Io ho per massima di andare a villeggiare in qualunque paese, purchè vi sia qualche «Arecchino». E al Borgo ve ne sono tanti! Tutti allegri. Ne vedo sempre due dall'apparenza quieti e timidi; mi hanno detto che sono gemelli, e che se non sbaglio, uno di essi, il prossimo anno all'Arecco dovrà fare conoscenza con uno spauracchio... il greco. Poverino! è da compiangersi

L'ha pensata bene l'altro, che preferisce far conoscenza con un'altra nuova scolaresca....;

Essi scorazzano continuamente in bicicletta per il caruggio di Pieve, facendo ogni tanto qualche vittima (ce ne sono sempre in questo mondo); e queste vittime sono delle innocenti

galline. Se vorrai sapere altre cose, io come reporter, posso metterti al corrente di ogni fatto.

Un tuo abbonato

Ringraziamo l'anonimo gentile informatore della preziosa notizia, e lo preghiamo ad interporci, perchè il nostro Giornalino sia favorito, dal finora oscuro inventore, della privativa di lanciare nel mondo Commerciale il nuovo brevetto. Soprattutto, sarebbe interessante, di conoscere minutamente gli incidenti tragicomici e gli emozionanti capitomboli, per i quali saranno croicamente famose le gare degli Arecchini di Borgo! Ma che la Croce Verde non abbia ad immischiarsi nel sano loro buon umore!

Di qua, di là, di giù, di su.....

Da CASARZO (Como)

Caro «Arecco»

Sono da tanto tempo lontano da Genova e dai cari Padri; ma ti leggo sempre con vivo interesse, perchè mi fai rivivere tra i miei Padri e i miei compagni di Via Crocetta, che non dimentico mai.

Mando loro i miei ossequi e saluti cordiali, ed a te il mio grazie ed i miei fervidi auguri di lunga vita e prosperità.

Filippo Anfossi-Benza

Da KONSTANZ

Dalla Germania saluto per mezzo del nostro caro Giornalino tutta la grande famiglia dell'Arecco e in modo speciale i compagni miei di scuola.

Gian Paolo Ghiara

Da FONTANIGORDA

Al caro «Arecco» mando il mio saluto affettuoso, pregandolo di volermi ricordare a tutti i cari Padri, Professori e compagni.

Franco Rossi

Da SAVIGNONE

Rev. P. Ministro. Che dirà del mio lungo silenzio?

Mi sono lasciato vincere dalla pigrizia, ed il tempo mi fuggì come un lampo. Ho goduto del bel riposo sulla spiaggia di Arenzano, durante tutto il mese di luglio; colà ho trovato alcuni alunni dell'Istituto più grandi e più piccoli di me, nessuno della mia classe; però abbiamo fatto del cameratismo divertendoci molto assieme.

Dai primi di agosto mi trovo nella nostra campagna in Savignone (Ponte), dove respiro l'aria pura dei bei monti, e dove ho cominciato una vita nuova, col dedicare qualche ora del giorno allo studio, alternando questo con delle belle passeggiate.

Ho letto di me sul Giornalino dello scorso mese, ed ho pensato che qualche mio compagno ha voluto fare sul conto mio un giudizio troppo lusinghiero, ch'io sento di non meritare davvero. Io serbo sempre un gratissimo ricordo di tutti i buoni Padri, e del mio caro Maestro; spero nel prossimo anno di farmi onore, dedicandomi con maggior slancio agli studi nuovi per me: sarò così di consolazione a loro e ai miei buoni genitori, che tanto mi desiderano un bravo ragazzo.

Sambolino Marcello

Da ACCEGLIO

Rev.mo Padre Ministro,

Da quindici giorni mi trovo colla mia famiglia in Acceglio. E' l'ultimo paese della lunghissima Val Maira, e si trova in una estesa vallata circondata da una catena di alte e rocciose montagne; è ricco di belle praterie, di corsi d'acqua e di magnifiche foreste di abeti. Di qui si parte per varie gite ed escursioni interessanti; in alto fra le rocce si trovano stelle alpine e regine delle alpi. Ci sono pure diversi laghi naturali molto interessanti.

Col babbo e colla mamma, e certe volte con altri villeggianti, siamo sempre in moto; mi diverto molto ed il tempo mi vola.

Oggi, dato il tempo incerto, siamo rimasti a casa, ed io ne ho approfittato per fare qualche cosa di scuola, e per rivolgere una parola ai miei amatissimi Padri, che ricordo sempre, ai quali invio anche da parte dei miei genitori

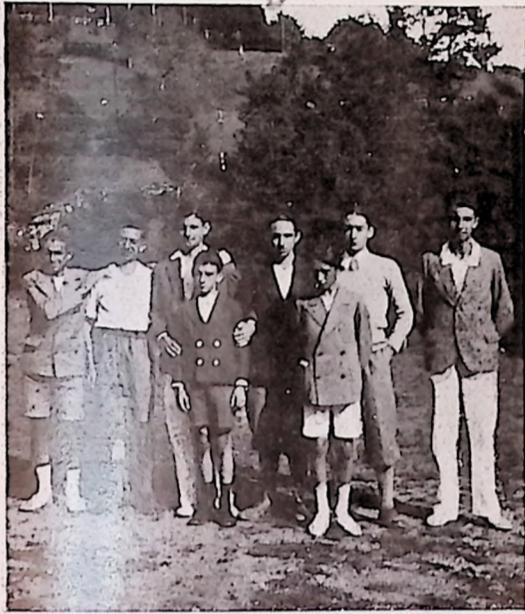
i migliori auguri di buone vacanze, ed ottima salute.

Figallo Enrico

Da TORRIGLIA

Rev. Padre Ottonello,

Probabilmente questa sarà l'ultima lettera, che lei riceverà da me prima di diventare... Padre Ministro! Il tempo di queste vacanze è passato e continua a passare molto velocemente e con dispiacere bisogna pensare ormai a più non divertirsi, ma bensì a tosto ricominciare il nostro dovere.



La mafia... degli Arecchini Torrigliesi.

Nell'ultima mia le avevo promesso un bel gruppo di tutti gli arecchini. Finora non son riuscito a farlo, tuttavia nutro ancora speranze di poterglielo inviare. Non creda però che ciò accada per colpa mia, perchè la colpa è un po' di tutti...

Da un po' di tempo qui a Torriglia si trova Jovovich. In questi giorni sono terminate le gare di tennis, in cui tanto io come mio cugino le abbiamo prese sonoramente. Ci divertiamo tutti molto. Ho cominciato a studiare ed a ripassare.

Dev.mo

Cattanei Enrico

Da PRICHERASIO

Caro Piero Arrigotti,

Non posso proprio dimenticare nelle vacanze i miei più cari compagni delle fatiche scolastiche, e credi pure, ne sento tanto la nostalgia e particolarmente di te, che fosti sempre mio fedele compagno nelle liete, indimenticabili gite invernali. Ricordi che sollievo per il nostro animo, interrompere la monotona settimana di studio, con un'allegria gita Domenicale sui campi candidi di neve, oppure sui pittoreschi contrafforti dell'Appennino? Come dimenticare quei famosi *the improvvisati* (non senza incidenti), fra quattro pietre, sul mio portentoso fornello ad alcool? Ancora pochi giorni fa ne improvvisai uno a mio padre, che non mi risparmiò le sue più vive congratulazioni.

A proposito della gita al M. Viso, di cui ti parlai quest'inverno, devi sapere che è stata veramente ottima e fortunata: ben preparati fisicamente da precedenti gite di allenamento a



Il Monviso.

vette circonvicine, ma sempre di circa 3000 metri di altezza, fissammo la partenza per il giorno 12 c. m. Debitamente equipaggiati nel pomeriggio di detto giorno ci portammo subito a duemila metri, pernottando al rifugio della Vallanza. All'indomani i primi raggi del sole ci trovarono già in cammino su di una ripida e tremenda morena verso la vetta del M. Trioland (m. 2742), dalla quale ci apparve nitida e maestosa, ma purtroppo ancora lontana, la meta agognata. Per raggiungere il rifugio Quintino Sella non ci restava ormai che seguire la cresta, pianeggiante quasi totalmente, fino alla Sea Bianca e al Pian del Re; ma fu una tirata terribilmente lunga, tanto da farci trovare ottime le strette e dure cuccette del rifugio. La parte più bella della gita era però riservata al terzo giorno; partiti prestissimo dal rifugio, potemmo raggiungere la vetta ancora libera dalla nebbia: come un mare immenso, attorniato da alte catene rocciose, ci apparve la pianura solcata da un tortuoso nastro d'argento, che partendo dai nostri piedi, andava snodandosi giù giù, fino a scomparire ai nostri sguardi. Ma di così splendida ed incantevole visione ben pochi minuti ce n'erano riservati; la nebbia, terribile nemica della montagna e dei suoi arditi scalatori, ci aveva ormai raggiunti e ci trovammo come ciechi, brancolanti nell'immensità a circa 4000 metri di altezza. La guida, tranquillo ma prudente lupo di montagna, ci invitò a ritornare per evitare l'imprevedibile e spiacevole sopraggiungere di una probabile tormenta, pericolosissima a simili altezze. Prima di mezzogiorno fummo al rifugio, di dove, dopo un lauto pranzetto ristoratore, scendemmo per ripidi pendii a Crissolo. Quivi era ad attenderci nostro cugino coll'automobile, di modo che giungemmo per cena alla nostra tranquilla casetta di campagna, dalla quale si vede il M. Viso ma che non potevamo scorgere di lassù.

Spero che anche tu, caro Piero, abbia potuto effettuare quelle gite, che quest'inverno sognavi con me sulla vetta del M. Dente, ricordi? Ti auguro un buon successo come alpinista, ma anzitutto come bravo studente nelle prove che ti restano a Settembre, e delle quali ti prego volermi scrivere l'esito in *Ovada* - Corso Saracco 14 - dove mi recherò nei primi giorni del mese venturo. Ancora tanti auguri ed un abbraccio veramente cordiale dal tuo aff.mo

Ettore Soldi

Da ESINO LARIO (Como)

Molto Rev.do Padre Ministro,

Già da vario tempo desideravo scriverLe. Adempio tale desiderio oggi inviandole qualche notizia.

Che campagna deliziosa, è quella dove mi trovo a trascorrere le mie vacanze!

In mezzo ad un grande cerchio di alte montagne, di boschi meravigliosi, di prati verdeggianti ricoperti da fiori profumati e da erbe odorose e aromatiche; sorge nel grembo di un'amena verdeggiate valle laterale della Valassina, Esino Lario.

E' veramente un pittoresco e quieto paesello, centro di molte escursioni, ad alte vette fra cui: il gruppo delle Grigne, Moncodeno, monte Croce, monte Fop, monte Parol; dalle quali si gode la bella vista di quasi tutti i laghi Lombardi: di Lecco, di Como, di Lugano e la distesa infinita di catene di montagne, che dividono la Lombardia dalla vicina Svizzera.

Nella quiete e nel riposo di questo delizioso luogo, io trascorro il mio tempo in grande tranquillità, non trascurando però i miei doveri di buon cristiano, e di buon scolaro.

La mattina, dopo la S. Messa e le due consuete ore giornalieri di studio, se il tempo è bello, col mio sacco di montagna sulle spalle, provvisto del necessario per la colazione e la merenda, faccio in compagnia del babbo, della mamma e di cari amici, lunghe passeggiate attraverso ai meravigliosi prati e boschi, o ascensioni in montagna, che mi ritemprano i muscoli, mi riattivano il sangue, mi riempiono i polmoni d'aria balsamica e ossigenata, e provo una benessere generale, che mi darà quella florida salute tanto necessaria ai bimbi, per poter ben sopportare le fatiche dello studio.

Framezzo a tutte queste cose, trovo anche il tempo di fare qualche partita a bocce o al

foot-ball, nel giardino del Rev.do Parroco, avendo avversario o compagno il mio babbo, il R. Padre Missionario Margutti, (che fu anche all'Arecco a tenere una conferenza), o a giovanetti coetanei.

Ora stò preparandomi per una recita di beneficenza.

Divertimento e studio: ecco come alterno il mio tempo. Veramente questa campagna è per me l'ideale.

La prego di volere porgere i miei saluti a tutti i miei buoni Padri.

Luigino Silva

Da RECCO

Caro giornalino

Questa volta dirai proprio che Pippo si è dimenticato di te e dei suoi Padri. Sei in un errore. Sempre ti ho letto ed aspettato, sempre ho ricordato con affetto la mia scuola e i miei Padri, ai quali mando il mio più caro saluto. Spero dunque che la nostra amicizia non sia stata troncata dal mio piuttosto lungo silenzio.

Da più di un mese faccio i bagni malgrado il tempo spesso burrascoso

Quando proprio ne sono impedito, gioco a tennis. Sono già andato anche parecchie volte a caccia, che è il mio sport preferito.

Sono pure stato ospite, per tre giorni, dal mio caro amico Bo Marco, a Sestri Levante.

In conclusione come vedi me la godo abbastanza. Aspetto presto da te tante notizie.

Ricevi per ora un affettuoso saluto da

Pippo Gallo

Da CASE DI NAVA

Rev. Padre,

Siamo veramente lieti e grati di essere stati ricordati. Anche noi abbiamo seguito durante l'estate col più vivo interesse le notizie dei nostri cari Padri, e quelle dei Professori e dei compagni ai monti o al mare. Qui abbiamo un bel verde di boschi e di prati e soprattutto un buon fresco. Al foot-ball degli anni scorsi è stato quasi interamente sostituito il Tennis.

Con che piacere faremmo qualche partita con qualche Arecchino!

Intanto ossequi ai Padri ed ai Professori e buoni cordiali saluti a tutti.

Silvio Gigi Amadeo

Da TORRIGLIA

Rev. Padre,

Molto, ma molto tardiva la mia lettera; ma credo che lei comprenderà (è stato ragazzo pure lei dopo tutto!) come lo scolaro che ha battagliato tutto l'anno, rifugga dal prendere in mano la penna durante le vacanze.

Mia mamma brontola sempre perchè non scrivo loro, ma come trovare il tempo? Al mattino devo andare a giocare al tennis, dopopranzo ho l'appuntamento con Tizio per il ping pong e così arriva la sera senza che io abbia approdato a nulla.

I miei divertimenti? Oltre al Tennis ed al ping-pong, gite in montagna ed in bicicletta (si capisce con quale bicicletta!) in altri tempi leggo.

Ho letto già parecchi libri. Informi P. Glavina che un altro anno mi farò dare molti libri, l'anno passato me ne ha dati ben pochi colla scusa dell'esame!...

Vorrei che per mezzo del Giornalino mi salutasse i miei compagni di Terzo ginnasio, specialmente il rubicondo Edoardo, Corradi, Zucchini P. G., Scarsi, Sommariva, Viani e Pozzi.

Dondero Umberto

Da GENOVA

Molto Reverend.mo Padre Ottonello,

E' proprio vero che il rimorso fa fare molte cose. Tra le quali fa adempiere le promesse. Mi è giunto il giornalino stamane, ed aprendolo a caso, ho trovato la letterina di colui «dalla fame da lupo» ed ho trovato ancora un suo commento che mi ha dato un poco da pensare. E poichè io sono di una gentilezza senza pari, Le scrivo per toglierLe il disturbo di nominare uno di quei «suoi egregi compagni». Lei mi dirà che «chi è in sospetto è in difetto» ed io glielo lascio dire, perchè è proprio così. Prenderò per falsariga, la lettera di Nando, laonde Lei non debba avere la feroce seccatura di leggere questa mia... Basta che ne abbia letta una... Dopo tutto sono o

non sono amico di Nando? Le sue idee sono le mie idee... ed aggiungo « le sue lettere son le mie lettere!!! »

Procediamo quindi con ordine. Sono a Bargagli paesino in quel di Vattelapesca da cui si giunge dopo cinque minuti di una poco simpatica mulattiera.

(Qui per quanto non volessi, bisogna che varii il testo) Di compagni dall'Arecco qui a Bargagli, credevo che dopo il famigerato campeggio, così crudelmente preso in rotondo da Lei, (a proposito: c'è ancora il fiasco a vendere... ma non c'è più il vino) credevo che non ci mettesse più piede nessuno, ed invece vedo l'altro giorno Erminio, il quale è stato così gentile da prestarci il suo pallone per una partita ad un giuoco di bargagliese invenzione. Come vede non Le posso citare tutti i nomi che tira fuori Nando come da un salvadanaio, ma per contro, bisogna che porti all'ordine del giorno le graditissime visite di Carlo Barabino non che di Nando Ravera, i quali dopo una ponzata (in discesa) di venti minuti in bicicletta (se fossero stati a piedi i venti minuti sarebbero diventati quaranta) salirono su al « Nido d'aquila » nome di battesimo dato durante il campeggio alla casa mia, a vedere mi animo orgoglioso di avere degli amici così simpatici ed affettuosi, quindi — con grande mia meraviglia — i due cari amici scesero sulla strada carrozzabile volendomi dare ad intendere, Barabino specialmente, che avrebbero fatto quel po', po' di salita « pedibus calcantibus » Ma che è, che non è, con gran frastuono di motore e pezzo di olio bruciato, passa di lì — dicono per caso — un pesante autocarro, attaccati al quale i due « turisti routiers » credo abbiano fatto tutta la salita. Basta... non aggravi, per non fare insinuazioni maligne.

Ma ho però il filo e lo vado a cercare nelle lettere di Nando... dunque... credo! Finalmente! Credo che Ravera si sia sbagliato e che abbia voluto dire che è col primo settembre (e non col primo d'agosto) che ha ripreso i libri.

Anch'io sono qui in mezzo a numeri irrazionali, vasi... suoni, onde... e cenni più o meno scelti di Catullo, e come può capire me la spasso allegramente.

Ma ora la smetto con queste noiose ed insulse chiacchiere, e ricordandoLe che ho scritto a Lei e non al giornalino (affinchè non mi giuochi lo stesso tiro fatto a Ravera) Le porgo i miei più devoti e rispettosi ossequi di figlio che attende la benedizione, e la prego di estendere a tutti i padri che conosco lì alla Cisa i miei più cari saluti. Nuovamente con affetto

Trucco Bartolomeo

P.S. - Se arriva in fondo a quest'ora con un po' di fiato in gola, me lo mandi a dire che rincarereò la dose!!

DA SCOFFERA

R. R. Padri,

Anche qui, fra i verdi monti e i divertimenti, il mio pensiero ritorna spesso con affetto agli Amati Padri, del mio caro Istituto.

Scoffera è situata a 700 m. s. m., fra le valli del Bisagno e dello Scrivia, da cui ha origine, da una parte il torrente Bisagno, dall'altra il Laccio. Il colle della Scoffera divideva anticamente il territorio della Repubblica da quello dei Feudi, e nelle case a nord si rifugiavano gli individui compromessi con la repubblica, e a sud quelli col feudo — Il 1° Maggio 1758 gli Austriaci da Torriglia assaltarono la posizione di Lavagnola, custodita da un gruppo di soldati, che retrocedettero sino alla cresta di Boasi; ma accorso Pier Maria Canevari alla testa di mille montanari gli Austriaci furono messi in fuga. Il patrizio Genovese vi lasciò la vita, ferito mortalmente da un croato.

Per non dimenticare gli studi vi dedico un'ora e mezza al giorno.

Qui mi diverto moltissimo. Faccio bellissime passeggiate. Bella è la gita al Lavagnola a 1118 m. sulla cima s'innalza una Piramide, che porta il nome dei soci della Sez. Lig. del C. A. I. morti in guerra. Oltre alle passeggiate, gioco a foot ball, a bocce, a ping-pong.

Termino ringraziando dei saluti del Giornalino che contraccambio ai buoni Padri; e a mezzo del medesimo mando un caro saluto Dall'Eremo di Belmonte presso Busca (Cuneo) ai miei compagni.

Vittorio Bozzo

Da BUSCA (Eremo di Belmonte)

Rev.mo Padre Spirituale,

E' dal 5 Luglio che mi trovo qui con tutta la mia famiglia invitati dai miei zii carissimi. La villa è un antico Eremo di Camaldolesi in cima ad un monte alto 900 e più metri.

Tutto intorno alla casa vi erano diverse celle delle quali una sola vi rimane in perfetto ordine e dalla quale si può capire la vita che facevano quei poveri frati. Ciascuna cella è composta da diverse stanze e rispettivo orticello e... cantina. La casa dove ora noi abitiamo serviva di svago e di divertimento ai frati 18 volte l'anno, e solo allora si vedevano e pranzavano assieme. Ma questo fabbricato era un antico convento di monache delle quali se non mi sbaglia la fondatrice Margherita di Savoia.

La casa fu ristorata ed aggiustata dallo zio di mio zio e dipinta da veri artisti amici di questo. Vi è un fresco quassù veramente invidiabile. Tutt'attorno vi sono dei castagni che al tronco hanno delle misure difficili ad immaginarsi. Si fanno delle belle passeggiate. Quest'anno, ed è un vero peccato, mancano i funghi — causa la siccità.

L'altro giorno siamo andati ad un Santuario che dista dall'Eremo 3 ore e 1/2 di cammino su di un'erta faticosa che ci condusse alla vista delle più alte creste delle Alpi (Monviso - Cervino - Monterosa - Gran Paradiso). La caccia, che per me è un vero divertimento è ancora chiusa qui in montagna ma se posso farò una scappata in pianura dove qualche « penna » vi è ancora.

Tra tutti noi ragazzi stiamo mettendo in scena una commedia che reciteremo il 28 di questo mese, onomastico di mio padre, io in spettacolo d'eccezione canterò qualche romanza delle quali il mio cavallo di battaglia è quella dei Pagliacci (Recitar...) S'immagini l'ansiosa attesa degli abitanti di questo Eremo per il nostro debutto dal momento che l'anno scorso una commedia recitata pure da noi ha fatto grandi furori.

Da quando siamo qui non abbiamo più ricevuto l'«Arecco» forse non ce lo avranno voltato. La preparazione all'esame di Salsemba non impedisce che questa aria balsamica ci faccia ingrassare e fortificare.



Piccola
Posta



Renzo

—Juan les Pins - E. Priano — A riguardo del tuo articolo inviato per il Giornalino: ottima cosa, ma non opportuna perchè fuori tempo. Ad ogni modo non tutto hai perduto perchè ti è servito come esercizio di italiano. Vocabolario!... In quanto poi alle tue clamorose proteste per la soluzione dei giuochi, ti ricordiamo un antico proverbio: « Chi tardi arriva, male alloggia! » Sta sano e di allegria — Ormai non ci rimane che aspettare qualche tua cartolina dal polo nord! Sei proprio diventato... girolamo. Bene, bene! Svagati sanamente e santamente, ed anche da lontano il pensiero che hai per i tuoi Padri, ci dà affidamento che sei sempre il nostro buon Giacomino!

Dappertutto - Giac. Vaccarezza — Ormai non ci rimane che aspettare qualche tua cartolina dal polo nord! Sei proprio diventato... girolamo. Bene, bene! Svagati sanamente e santamente, ed anche da lontano il pensiero che hai per i tuoi Padri, ci dà affidamento che sei sempre il nostro buon Giacomino!

Arona - P. Arrigotti — Sei pregato di leggere il Giornalino a pag. 184 e troverai la risposta alla tua domanda. Si vede che lo leggi con attenzione! Probabilmente ti lasci troppo... distrarre dal latino e dal greco!...

Ignotildi - Pucci G. — Si passerà presto... a casa tua a verificare se sei vivo o morto. Vogliamo però sperar bene, non avendo ancor ricevuto partecipazioni... Salute!

Farsivivo - U. Remondini — Pessime condizioni atmosferiche certo, se neppure la radio riesce a farti sapere a quali gradi di latitudine o longitudine ti trovi — Ad ogni modo attendiamo ancora —

Ubies? - V. Rossi — Disguido postale? Rincreperebbe — le nuove degli amici fan sempre piacere — Se non ti scomoda ripetere, felici noi! — Repetita juvant.

Ho dimenticato di dire che quassù abbiamo 3 chiese: una che è grande come l'Immacolata!!! e perchè è troppo grande è lasciata in disuso; ed altre due più piccine una delle quali è un vero gioiello.

Ogni domenica viene un frate da Busca, paese sottostante, a celebrare la messa e somministrarci la comunione. Abbiamo sempre il SS. Sacramento in cappella e così possiamo fare la S. Comunione quando vogliamo. Vi è stato qui per 15 giorni un Sacerdote di Arecco amico di mia Zia che ci celebrava la S. Messa tutti i giorni.

Lascio un po' di spazio a Renzo, e la saluto devotamente

Giovanni Cattaneo Adorno

Anche il povero Renzo non si dimentica del P. Spirituale e gli sue notizie. Ogni tanto, digerisco un po' d'Italiano. Mi gioi il fresco di questo Eremo e faccio alcune passeggiate e gite. Ieri abbiamo avuto la visita di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Alla fine del mese andremo a Tortona. La prego di volere porgere i miei più devoti saluti a tutti i Padri e intanto la saluto affettuosamente

Reverendissimo Padre Rettore, finalmente mi trovo in questo solitario e tanto tranquillo paesello: passeggiate, corse in bicicletta e mangiate di uva e pesche sono all'ordine del giorno. Tutti mi trovano cresciuto e... ingrassato! Vedremo se anch'Ella sarà di questo parere. Ora le faccio una confidenza: i compiti delle vacanze li ho fatti tutti, a Lei, a tutti i Padri il mio saluto grato, devoto e riconoscente. Le bacio rispettosamente la mano.

Gini Pier Damiano

Per curare la noia della campagna è indicatissimo l'allegro soggiorno di Piazza Manin. Ecco perchè dal 14 settembre in su si daranno quivi convegno i più furbi buontemponi delle diverse classi!

Savona - V. Berlingeri — Tanto per toglierti ogni scrupolo: d'estate si è ben disposti a ricevere in qualunque calligrafia — sia pure con inchiostro verde — quindi... approfitta pure dell'indulgenza, se ti piace, anche plenaria —

Ranzo - Gian Francesco Ferrari — Il magnifico giardino dev'essere uno splendore di fiori e frutti, per tenerti occupato tanto, che tu non trovi tempo per inviare qualche tua piccola corrispondenza, a noi sempre gradita. Eppure costì non c'è nè Agnese nè Pelletta nè Michelino Faenzi, a costringerti con dolce violenza a far da portiere, con pericolo di romperti il ginocchio. Ti ricordiamo sovente coi tuoi Genitori e ti attendiamo in qualche sorpresa.

Dal Passo della Cisa - A tutti i silenziosi della Camerata III. — Seduto sul verde di un poggiolo, circondato dai faggi, mentre nel cielo azzurro roteano alcuni aeroplani che andranno poi a bombardare La Spezia-Bologna-Milano, il pensiero del P. Ferrante corre a tutti i suoi cinquanta frugolini, che sparsi qua e là stanno in questo momento divertendosi, o forse anche facendo perdere la pazienza a più di qualche buona vacanzina, la quale vedrà con piacere, che le vacanze volgono alla fine. Egli vorrebbe chiedere a molti di essi, dopo tante promesse ripetute e richieste d'indirizzo per inviare qualche notizia, come d'intanto per silenzio? Eppure la camerata 3ª si è fatta lodare del Padre Ministro parecchie volte come ricca di lingue-lunghe!!!

Saluti e a rivederci all'Arecco. — Colli S. Pietro-Sorrento - Ferrante Scarpati — Cominciavamo a dubitare che il nostro Ferrante fosse ammalato, quando una bellissima cartolina di Sorrento ci portò il suo ricordo che contraccambiamo di cuore.

Mignanego - A. Oliva — Da quel che sappiamo, tutti serbano di te un peculiare ricordo, come costante lo dimostri tu per i tuoi Padri. Basso a scritto che la filosofia gli piace vera-

mente poco, come pure i piccoli lavorucci delle vacanze; perchè, dice, il caldo lo *snerva*. Scartezini, come avrai visto nel numero precedente, sminuisce l'incomodante problema della divisione del posto. Se il tuo Professore passerà per Mignanego ti manderà un saluto; per ora l'affida al tipografo.



Fieno per la capretta.

Villabassa - G. Crespi — Bravo Giuseppino, così va bene. Alla tua bella capretta (chissà che grazioso pizzo porta sotto il mento!) tu non solo dai l'erba fiorita, come abbiamo visto nel passato Giornalino, ma anche prepari il fieno profumato per l'inverno, perchè essa non abbia a patir la fame durante la tua lunga assenza. Ahimè che la separazione si avvicina, perchè ormai a te si prepara la scuola, e ad essa la stalla. Con quanti compassionevoli tremuli belati ti vedrà partire! Vedi com'è amabile il Creatore, anche nei semplici istinti di animali irragionevoli! Se essa piangerà, noi godremo tanto a rivederti da pastorello tornato scolaro, e ti riceveremo a braccia aperte.

Renzo Forcheri: Si vede dalle fotografie e dai timbri postali che fai l'alpinista, ed è meglio così che non filosofeggiare di greco con Federico Pescetto, per quanto quegli possa aversela a male di questo mio giudizio spregiudicato.

Cicagna - Basso Gaetano — La Redazione dell'Arecco ti è quanto mai grata del ricordo, cheolesti averne al Santuario di Montallegro, e te lo ricambia non meno affettuoso da quello della Cisa.

Torriglia - Massimo Carrea — Grazie dei «saluti dalla Svizzera Ligure». Non sarà poi tutta e sola *réclame* stampata sulla cartolina? Certo dai panegirici che ce n'hai fatti tutto l'anno, deve essere un gran bel posto. Non sono venuti per caso ancora gli spiriti a visitarti da qualche diroccato castello?! Con Dondero come te la passi? Guarda che io...

Divertiti e procura di rinforzare le gambe, perchè Agense e Gian Francesco aspettano pel prossimo anno un giocatore di valore, che possa tener fronte alla squadra calcistica di Berlingeri e soci.

Piampaludo - Enrico Ottonello — Ho ripensato e rivissuta la potente rugiada maitutina del Beigua, la pace del Santuarietto, i bicchie-

roni d'acqua diaccia, la marcia forzata e un po' anche la *marcia trionfale dell'Aida*. Arrivederci *Colle Caprile (Uscio) - Mario Cevo* — Padri e Professori sono ben felici di ricevere per tramite mio i tuoi saluti affettuosi. Nell'illustrazione su una certa ariosa villetta corre una macchia d'inchiostro; è mica quella per caso la tua? Non fare economia di salute chè le radici greche servono poi solo a rinfrescare il sangue.

Sarissola - Piero Kunzl — Hai una firma che dà a pensare, ma di personaggi più importanti a Sarissola non si poteva trovare che te. I campionati sportivi per l'anno prossimo come si prospettano? M. Bo vuole a tutti i costi la rivincita.

Torriglia - Umberto Dondero — Abbiamo sentito qualcosa dell'allegria comitiva Torrigliese e sentiamo anche che tu hai poco cambiato, e se anche non hai più modo di fare i dispetti a De Paoli, sai cambiare bersaglio. Sta allegro e gioca magari anche a bocce, ma non con le gambe molle come i Torrigliesi che figuravano nella cartolina inviataci.

Sant'Ilario - Gennaro fratelli — Graditi i vostri costanti ricordi. Chissà che delizia di sole avrete avuto quest'anno ai bagni; Brunetto tenderà verso il Brunone. Saluti ed auguri.

Celle - Renato Cella — Ricevuta la tua fotografia tra i tuoi grandi amici: la barca e il sandolino. Serbi però ancora sempre un'aria da tiri birboni...; e che proporzioni! Si vede proprio che la salute c'è tutta e senza risparmi. Auguri.

Bargagli - Erminio Ernesto — Sai tanto farti vivo, che per riuscire a scovarti ci è voluto tutto un letterone di B. Trucco. Chissà che grandi cose maturi nella tua solitudine! Il tuo P. Professore avrebbe una nuova... da darti, ma attende ancora qualche giorno. Vivi e fatti vivo.

Sarissola - A Cogliolo — «Non me lo crederai, eppure serbo tuttora una serie di profili barbuti, ricciuti, nasuti, con cui intendo stabilire una galleria nella seconda camerata; arte un po' futurista, ma molto espressiva. Vorrei però anche un autografo dell'artista e l'attendo.

Il tuo P. Prefetto

Levanto - M. Vinzoni — Si vede proprio che tutto immerso nella lettura di Bufalo Bill, non hai tempo neanche a scrivermi «saluti». Cioè sappiamo che ne hai mandati tanti, ma noi non li abbiamo potuti ancora vedere. Conserva sempre un sano frontispizio e sta allegro.

Genova - Castello L. — Abbiamo sentito che fosti costretto a gustare le noie del letto, ma che, grazie a Dio, ora le cose si rimettono. Ti auguriamo di fare quel *presto e bene* che raro avviene. E a questo scopo tutti i tuoi Padri continueranno a pregare. Per intanto fatti coraggio e accetta i nostri buoni desideri.

Cossombrato - Pelletta — «Ho letto la relazione del tuo viaggio a Roma e aspetto di darti poi in confidenza il voto che merita. Guarda di farti sempre onore e, tra tante distrazioni, non dimenticare il caso del soggetto. Quando farai ritorno a Genova?»

Il tuo P. Professore.

Chisadovesia - Pio Calegari — Ehi! Ci pare che la penna pigli ruggine... Quando ti vedremo te ne diremo tante!...

Madesimo - G. B. — Graditissimo il tuo ricordo. Te ne ringraziamo e ricambiamo saluti cari.

Sestri Ponente - Carlo e Mazzini — Un Castello medioevale guardato da quattro moretti: che magnifico esemplare per il presepio dell'Istituto! Mi rivolgo ai due moretti più piccoli che mi sembra di ravvisare, è vero che oltre all'aspetto, hanno anche cambiato nome, forse vogliono salvare l'anonimo per umiltà - dico così perchè in una certa cartolina proveniente da Sestri Ponente ho visto un «Carlo e» con un Mazzini cacciato là in un angolo, forse per rappresentare i libri e la penna dimenticati chi sa dove? E! frugolini avete adoperata la cazzuola da muratore o quella di Adamo? Compilate l'opera fate seccare o cuocere il vostro castello e portatelo a Genova all'esposizione del P. Carrozza, e così entrerete nella Compagnia della benemerita, siete capaci? Prima di ve-

nirmi innanzi, pregate lo zio, che col suo pennello vi restituisca le antiche fattezze, altrimenti correte rischio di non essere riconosciuti. Indovinate chi sono?

Albenga - Nicolino Giolfo — Sei così piccino, che non so se il mio saluto ti potrà scoprire, ad ogni modo ascolta il mio consiglio: quando sentirai il giornalaio che grida «L'Arecco» corri a metterti sulla torre della Gallinaria e grida «chicchirichi» son qui, l'Arecco è per me, e vedrai che bell'effetto! A proposito, sai perchè quel grosso panettone che sta in mezzo al mare davanti ad Albenga, si chiama Gallinaria? Fatti raccontare la storia e fanno il soggetto di un bel tema; se non trovi chi te la racconti, te la racconterò io quando ci rivedremo. Nicolino, sempre allegro e non piangere se non quando bevi troppa acqua salata!

P Carrozza

Campo Ligure - Mario Capotosti — Tu sei uno di quelli che ricorda? almeno così dici. Orbene ricorda quello che ti ho detto tante volte «capo molle, capo molle», così potrai ricevere le buone impressioni senza tanta fatica. Essendo sul posto, impara bene le belle passeggiate di Campo, così potrai fare da guida in qualcuna delle nostre escursioni.

Ossequi alla mamma - P. Carrozza

Busca - G. L. Renzo Cattaneo Adorno — Ma come sono belli quei Ciccin! quelli di Villa S. Costanzo non i genovesi, il più forte di noi non potrebbe metterne uno nella valigia e portarlo a Genova? Che bella figura che farebbe e quanti pastori si potrebbero adagiare alla sua ombra forse preistorica?!

In crociera - Fr. Ravera — Oh! che succede? Una tua cartolina con saluti da Napoli? Sei proprio andato a vieppiù rinfocarti sul cratere del Vesuvio? Misericordia! Chi si difenderà più in seguito dalle cornate del toro? Meno male che la Terra Santa, con i suoi commoventi ricordi di Gesù l'agnello mansueto di Dio, ti calmerà, e ti renderà alla famiglia ed alla scuola definitivamente mansuefatto, come ben lo esige anche la grande riconoscenza, che tu devi alla Provvidenza, per il singolare favore di un viaggio così interessante.

Murta - Alla nidiata dei Ravanetti — Quanto è graziosa questa vostra scala di 7 gradini viventi! I vostri saluti da Carezza furono ai nostri orecchi una veramente dolce carezza, modulata dalle vostre 7 vocine d'argento, come dalle 7 note che compongono la scala musicale. Faccia il Signore, che in casa vostra possiate rappresentare i 7 doni dello Spirito Santo, e che, insieme con papà e mamma, riusciate anche a rappresentare i 9 cori degli Angeli, facendo di casa Ravano un lembo di Paradiso.



Pietre, Antioco, Franco, Feppe, Emanuele Ravano, alunni, colla sorellina e il fratellino

Voltaggio - Bernardino Delucchi — Dici che sei sbadato? ed io ti domando una prova di avvedutezza. Avrai visitate le acque salutarie di Voltaggio, ora fa una visita ai frati, essi posseggono un presepio assai movimentato, visibile anche nei mesi estivi, così almeno era una volta; dunque va, apri bene gli occhi e cura di rubare qualche segreto, di quelli che più ti colpiscono, e poi me lo riferirai, ed io te ne sarò grato. Attento: occhio e buona memoria, qui si vedrà se sei furbo!

P. Carrozza

Torriglia - B. Delpino — Sono dispiacente di due cose: 1) d'averti procurato un fastidio per la ricerca di quanto non potevo trovare; 2) perchè quel fischio a sto modo mi rischia di diventare introvabile. Ho preso quindi le due seguenti disposizioni: primo, chiederti scusa dell'involontario errore; secondo, pubblicare sul giornalino un bel « si cerca » per vedere se mai il prezioso cimelio saprà tornare. Ne potranno seguire due soluzioni che il mio fischietto o si troverà o non si troverà; non si scappa. Saluti.

Dipubblicaragione: Si cerca un fischietto a due canne, già proprietà della Il. camerata e restato per sbaglio nelle tasche dell'arbitro X. Un premio a chi scioglie l'equazione e trova l'incognita.

Pradlevés-Cuneo - Lazzari Carlo — Che le aure balsamiche di Pradlevés ti facciano forte robusto e sempre buono. Questo è l'augurio dei tuoi cari Padri che tu sovente ricordi.

Monte Beigua - Morando Angelo — La Chiesa che ci hai mandato rassomiglia assai a quella della Cisa. Forse lassù in quel rifugio avrai trovato ancora qualche eco di alcuni giganti dell'Arecco (la voce gentile di Priano e li Corradi) e fors'anche qualche posto riservato alle Dame!!!

Cesino - Morasso Cesare — Pensando che al monte Figogna sarai salito a piedi, annoveriamo questa alle altre tue molteplici abilità sportive-turistiche, pronti a dichiararti campione della III ginnasiale, quando l'anno scolastico aprirà le sue serie.

Cedegolo Cevo - Lodigiani Piero — Si comprende benissimo che debba star bene in salute; ma quel che ci preme è di sapere se non ci hai lasciato qualche tacco, nel gioco al foot ball... al tuo solito.

Resia (Adige) - Luigi e Giuseppe Pittaluga — Dal mare al laghetto di montagna è un delizioso passaggio e certo quell'aria vi fa più bene che non il marciapiede di Via Assarotti.

Celesia - P. D. Gini — Davvero che l'aria di Cesia è miracolosa, se ha fatto crescere in lungo ed in largo il sempre minuscolo Gini. Tant'è... ci viene ancora il sospetto che la tua ambizione ti abbia spinto a rubare i tacchi di qualche scarpetta alla moda! Vedremo... per credere! Se poi la tua crescita è da intendersi soprattutto moralmente, allora crediamo subito anche noi, perchè sappiamo che ormai hai tanto giudizio da essere proprio l'ometto, di cui abbisogna papà, per veder pian piano ricolmo il gran vuoto, nel quale è caduto, per imperscrutabile disposizione di Dio. Oh! cresci, e cresci presto, e cresci tanto in questo senso!

Inviano saluti ai RR. Padri

F. Anfossi-Benza da Casarzo (Como)
 F. Pescetto da Celle Ligure
 Prof. A. Luzi dal Santuario (Savona)
 A. Liberti da Rovereto (Trento)
 S. Sgandurra dal Passo Pordoi (Dolomiti)
 L. Gambaro dal Lago Trasimeno
 G. B. Parodi da Madesimo (Valle Spluga)
 G. e R. Cattaneo-Adorno da Busca (Cuneo)
 T. Tagiasco da S. Margherita Ligure
 C. e G. Lodi da Fiuggi
 G. P. Ghiara da Zurigo
 C. Barabino dal Santuario della Guardia (Genova)
 G. D. e R. Pellerani da Maccagno (Lago Maggiore)
 M. Cattaneo-Belforte da Monaco (Baviera)
 C. Lazzari da Pradlevés (Cuneo)
 V. Bozzo da Scoffera (Genova)
 R. Forcheri dal Rifugio Rodella (Dolomiti)
 Prof. C. Barroero da Genova
 Moro G. da Isola del Cantone (Genova)
 G. Marconi da Mondovì
 Fr. Venturini da Savignone
 O. Giribaldi dal Lago della Maddalena (Cuneo)
 M. Pietrafraccia da Les Diablerets (Svizzera)
 Fratelli Gennaro da S. Ilario (Genova)

A. Oliva dal Santuario della Vittoria (Genova)
 B. Delpino da Torriglia
 P. Kunkl da Sarissola
 M. Cevo da Colle Caprile (Uscio)
 G. Basso da Cicagna
 G. e L. Pittaluga dal Passo di Resia (Udine)
 Piero Lodigiani da Cevo (Val Camonica)
 C. Morasso dal Figogna
 A. P. ed A. Cataldi dal Santuario del monte Argegna (Fivizzano)
 P. Poletti da Portofino
 Fr. Rossi da Fontanigorda
 E. Cosso da Oropa
 M. Cestino da Serravalle Scrivia
 N. Nardi-Greco dal Piccolo S. Bernardo
 F. Viani da Busalla
 Fratelli Ravera da Pentema
 B. Trucco da Bargagli
 A. e L. Rossi dai Giovi
 Fr. Jovovich dal Santuario della Vittoria
 C. L. Fr. Chiarella dalle Cime Bianche
 G. Vaccarezza da Costanza di Romania
 R. e G. Cataldi da S. Margherita
 G. B. Massa da Clavarezza
 M. Capotosti da Campo Ligure
 E. Casanova dal Gorzente
 G. D. e L. Pellerani da Prè S. Didier
 Fr. Ravera da Napoli
 Prof. Tassi da Serravalle d'Asti
 P. G. Zunini da Busalla
 M. Carrea da Torriglia
 Fratelli Bertorello da Savignone
 Peppino Fusari da Vattelapesca
 A. Bricchetto da Merano
 G. Da Passano da Padova
 M. Santorelli da Orero (Chiavari)
 F. Molinari da Pietrafraccia
 R. Laugeri da Rosazza
 G. Veruggio da Como
 E. Saglietti da Camogli

RECENZIONE

La Società Editrice Internazionale ha ripubblicato in elegante edizione i « *Fioretti di Frate Lino* », squisitissima produzione della penna brillante del Prof. Enrico Bevilacqua. L'aver raggiunto ormai il sesto migliaio, le ben venti pagine fitte di approvazioni di uomini vera-

Pagina dei Piccoli

L'ISOLA DEI TESORI

I giornali annunziano che al Guatemala è stato scoperto il tesoro degli Incas. Così, *grosso modo*, esso è complessivamente valutato ad un paio di miliardi di dollari, ma in realtà bisognerebbe elevare di molto la cifra, a detta dei competenti.

Ora dall'epoca dei conquistadores ad oggi, tale tesoro sembra sia stato scoperto almeno un centinaio di volte. Evidentemente si tratta di una superchimera che ha il potere di abbagliare gli uomini di tutte le età. Intanto ha offerto argomento per intere biblioteche di romanzi d'avventura.

Quanto si è scritto intorno ai cercatori di tesori! Non per nulla si chiama l'« auri sacra fames »: ed, in materia, l'appetito umano non è mai sazio. A tal proposito merita di essere ricordata una curiosa storia che, pur nella sua dolorosa semplicità, è un capolavoro autentico. Verso la fine del secolo scorso, un impiegato delle messaggerie della City, di nome Rey Allmane, scopre un manoscritto rilevante un antro nel quale un famoso pirata aveva occultati i suoi tesori verso l'anno 1650 qualche tempo prima di essere catturato ed impiccato a Londra.

Si trattava di una triste isoletta del gruppo delle Ebridi, flagellata dalle tempeste. Allmane realizza tutti i suoi averi e senz'altro parte alla conquista del vello d'oro.

mente competenti per arte e scienza, costituiscono di per sé il più seducente invito a percorrere quelle pagine. Ed è poi tanta la profonda soddisfazione che si prova nella lettura, sia per l'originale spiritualità del santo e semplice fraticello, come per la spontanea vivezza dello scrivere che, letto, lo si rilegge più e più volte volentieri. Ci troveranno poi un vero utile misto al più schietto diletto anche ai giovani, cui potrà insensibilmente instillare le massime cristiane della vita. Si contano già in pochissimo tempo tre traduzioni: tedesca, olandese e polacca.

Chiedere alla: S. E. I. - Genova, Via Petrarca. - « *Fioretti di Frate Lino* » - II edizione - VI migliaio. Prezzo del volume L. 8.

Uomini e montagna - M. Fierli.
 E' un libro, pure edito dalla S. E. I., di 50 novelle o più esattamente bozzetti toscani, che ritraggono al vivo le scene più graziose e singolari della Valle dell'Adeone.

Toscano nella lingua e nello spirito, si accosta alla maniera del Paolieri, imitandone soprattutto la freschezza e la spontaneità della lingua. I graziosi caratteri, i tipi bizzarri che vi si incontrano e le fortunate vicende dei cari paeselli della vallata, ci fan gustare qualche ora di vita semplice e buona, e con i loro ammaestramenti spronano e dirigono al bene.

S. E. I. - Genova - Via Petrarca - Prezzo del volume L. 10.

VITA NOSTRA

Siamo lieti di poter annunziare, che l'ex alunno Tonito Rossi ha subito con felice esito l'operazione chirurgica dell'appendicite, e l'alunno Luigino Castello ha superato senza pericolose conseguenze una seria infezione intestinale. Con tutti e due, già fortunatamente in avanzato periodo di convalescenza, il Giornalino si compiace cordialmente, augurando loro il pronto rifiorire delle pristina salute.

Le Ebridi sono forse tra i luoghi più spaventosi della vasta terra. Allmane perde ben cinque anni della sua vita in affannose e sterili ricerche. Rovinato, affogato nei debiti, disperato, alla fine, non gli rimane altra via di scampo che stabilirsi definitivamente con la sua famiglia in questi inospiti paraggi. Così, altri due anni di miseria si aggiungono ai precedenti. Pertanto il misterioso manoscritto non ha mentito, ed un bel giorno Allmane riesce a trarre alla luce una putrida borsa di pelle di capra contenente... quaranta soldi! E' il crollo del sogno!

Ma Allmane ha una figliuola di dieci anni che ha teneramente chiamata: « Diòdata ». La bimba pensa che il babbo suo non abbia ben cercato ed infatti spera che in seguito potrà trovare l'altro tesoro sfuggito alla borsa famosa. Scava la buca rocciosa e dopo tante fatiche si vede innanzi un pò di sassi che porta con sé perchè li trova abbastanza rotondi per giocare. Ed è qui veramente che la fanciulla porta il nome augurale: « Diòdata ». Le pietre erano diamanti di un valore inestimabile!

Il tesoro del pirata valsero a Rey Allmane una fortuna di 200.000 sterline.

Fortuna che nel giro di pochi anni egli triplicò con un buon traffico coloniale.

L'aneddoto, nella sua commovente semplicità, val bene tutto un lungo romanzo d'avventure, per questa volta, denso di profondi insegnamenti.

Direttore Responsabile Dott. Prof. G. Valsesia
 Tipografia Artigianelli - Telefono 54607